

**SINOPSI DELLA
ENCICLOPEDIA
PROLUSIONE AL
CORSO DI
FILOSOFIA E DI...**

Vincenzo Pagano



SINOPSI DELLA ENCICLOPEDIA

PROLUSIONE AL CORSO DI FILOSOFIA E DI DIRITTO

LETTA NEL SUO STUDIO PRIVATO

dal PROFESSORE

VINCENZO PAGANO

DOCCIO DI VARI ACCADEMICI NAZIONALI ED ESTERI



*La gloria di Cato che tutto more
Per l'ultimo pensiero s'impande
In una parte più e meno diversa,
L' alleggera.*

NAPOLI

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Via de' S. Filippo e Giacomo n.° 38 p. p.

1866

[Lecture del Professor dell'Associazione Scientifiche Italiana
di Maria Susanna degli Scienziati, Lectures of Artists]

UNIVERSALITÀ DELLE DOTTRINE

IN ITALIA E IN EUROPA

di

ALBERTO CREMONA
DIRETTORE DELLA SCIENZA, COME SUPREMO INCHIESTO
DEL SAPERE

SOMMARIO

I. Potere del pensiero dell'uomo, e sua esaltata nel campo dell'ideale e del reale. II. Divisione del sapere in legge, cosa e fatto, fatta dagli antichi. III. Nuova posizione in Psicologia, Antropologia e Cosmologia, che comprendono Dio, l'uomo e le nature, ed abbracciano il sovranaturalismo, l'intelligenza e il sensibile. IV. Definizione della Psicologia, e sue estensioni. Essa è la scienza divina, che discende di Dio, come intelligente e intelligibile in sé, e come sovranaturalista per gli usi umani. V. Scienza dell'antropologia, e sua composizione scientifica. VI. Principi generali della Cosmologia, questi del mondo, e suo valore. VII. Il bello di persona in Biologia, che è la scienza della parola, derivante da questa scienza del sapere. VIII. Il capo si fa conoscere l'uomo, abilita della filosofia. Rassegne di questa scienza, e influenza di essa sulle arti, sulle lettere, sulla religione e sulla moralità, come la nuova scienza della scienza. IX. la scienza delle scienze comprese le scienze filato-matematiche per rapporto di cronologia. Universalità di esse, e loro importanza per cronologia, abilita della Cosmologia. X. il sapere forma l'Agologia, e perorare il diritto, di cui è parte e sviluppo la legge. Rassegne di questa cronologia, ed estensione della cronologia cronologica e cronologica. XI. Come la storia e la storia d'umanità nell'antropologia della scienza. XII. Generalità delle dottrine, e sviluppo dei principi regolatori della scienza. XIII. Faccili della scienza, che nell'ordine della idea, che si quello del fatto e delle arti e giornali e perorare la scienza scientifica della scienza per prima del pensiero e delle scienze italiane.

ALLA CARA E DILETTA GIOVENTÙ DELLA MIA PATRIA.

I. Nell'immenso lavoro del pensiero, o cari giovani Italiani, si maturano i destini del mondo civile. La potenza intellettuale è come la lava del Siroccano, che muove l'universo,

e coll' audacia dell' intatto s' inoltra a contemplare l' ideale nella sua essenza. Questa essenza è sacra ed impericciabile; ma il pensatore colla sua ala di fuoco, avulso dalla fede e dalla ragione, le due scintille di ogni progresso, si perde dentro, e trionfa della sua ignoranza. Questi prodigi appartengono all' ingegno, audace strumento della potenza dello spirito. L' ingegno si eleva sublime, e nel vasto campo dell' ideale e del reale osserva maestosamente gigante l' albero enciclopedico del sapere. La scienza è la fiamma inesorabile della vita: lo spirito la sorreggia, e col suoi canti incantanti sprona i popoli al progresso e alla civiltà, esultando di continuo alla conquista del vero. Sì, lo spirito la sorreggia; poiché il Supremo Artefice della creazione improntò sullo spirito uno dei più indelebili suggelli, che spegne i reghi, demolisce i patriotti e abbatte gli altari superstiziosi e i troni sanguinati. Giordano Bruno, Mario Pagano, Arnaldo da Brescia, Girolamo Savonarola e cento altri martiri del pensiero sono una testimonianza inestinguibile della potenza dello spirito umano. Il primo arse su i reghi cocenti apparecchiati dall' Inquisizione; ma il suo spirito ha trionfato. L' anima, uscendo dalle fiamme ardenti, protestò invincibilmente contro la superstizione; e le sue idee germinarono infiniti filosofi in Italia, in Francia e nella Germania. Le dottrine di Giordano Bruno non è spenta, o signori, ma è viva e palpitante, e ora ha gettato più ampie radici nel campo della speculazione, nell' ideale e nel reale. Quora ai Napoletani, che testé insularono la sua dottrina nell' atrio dell' università; macchinando non periglio dell' attona speculazione degl' Italiani. L' altro incendio la vita sul patibolo, obbrobrio delle umane generazioni; ma da quelle fucche nacqnero vigorosi e potenti fucidillamenti, la libertà e il progresso. Ogni goccia di quel sangue portò un seme di pensieri e di riforme. Che dirò io, o signori, di Arnaldo da Brescia? Egli fu uomo vivo, e le ceneri gettate nel Tevere; ma quelle ceneri fecero piombare le catene della Inquisizione tra i vertici delle fiamme e nelle sa-

do del fiume. L'ipocrisia Spagna se tremò, e si nascose il volto vergognoso tra le rive del Tago. Non morì l'anima di Arnaldo, o signori della vite ancora, e vivrà finché nel petto degl' Italiani alberga una scintilla di virtù e di scienza. Si distrussero insieme i reghi, le catene, l'inquisizione, la tortura, e non temeranno più la vita, poiché l'umanità acquistò la coscienza dei suoi diritti, e nel suo cuore palpita l'amore della libertà e del progresso. Da questi strumenti di barbarie e di tirannide si è levato sempre, atteso immortale ed inimitabile, trionfante il pensiero; al quale può applicarsi il motto di Orazio: Sommergilo al fondo come vasi, si riantergerà più bello: Morsus profundo, pulchrior erit. La potenza del pensiero è immensa: nello spirito dunque, o signori, il, in quel centro bisogna appuntar lo sguardo, il penetrare nell'intimità, il fermare gli sguardi e le meditazioni, se vuoi acquistare davvero il sapere. Così l'acquisteremo, ampio e solido, i nostri antichi, incominciando da Pitagora sino al Gioberti. La libertà oggi ha sciolto tutte le forme dello spirito, e sopra di esse ha impostata il marchio della virtù, dell'operosità e dell'energia. Andiamo dunque intrepidi, e cari giovani, ad impiantare questa nuova albero della scienza nel cuore della filosofia: presentiamola all'Italia e all'Europa, come il programma del nuovo scibile: presentiamola al cospetto delle nazioni e del mondo civile colla coscienza di un avvenire più grande e più luminoso.

III. I sapienti dell'antichità divisero il sapere in tre grandi branche, cioè, logica, etica e fisica, corrispondenti al lago, alla patria e al cosmo, ovvero, alla ragione, alla libertà e alla natura. Questa partizione dello scibile umano dimostra la grandezza intellettuale e l'ardimento dello spirito dei nostri padri; dimostra il loro sviluppo scientifico e l'evoluzione della vita nella coscienza degli antichi popoli. L'esplicitamento della vita dello spirito domanda un campo più vasto, anzi dieci, intanto; perché lo spirito dell'umanità, come riverbero dell'Infinito, è la stessa idea di Dio, che si manifesta nel

tempe e nelle spazie. Noi adoriamo la sapienza degli antichi, la mentalità degli avi, profondi conoscitori delle cose divine ed umane; ma il progresso, questo genio seduce dell'umanità, che rapido si avventa di ora in ora, e invade i destini dei popoli e delle nazioni, ha già eroduto l'edifizio aristotelico della scienza, le vecchie formule; e sui rovesciati monumenti proclama il bisogno di nuovi elementi e di nuovi fattori. Questi nuovi elementi sono necessari nella luttuazione, perchè la gioventù impari la scienza in tutti i suoi rami e in tutto il suo organismo. Nella scienza è l'ordine supremo della idea: incombe ad ogni di mantenerla viva al cospetto delle nazioni, e innanzi agli occhi della propria coscienza. Questo dovere specialmente si appartiene alla classe degl'insegnanti, i quali sono i depositari del sapere, e lo trasmettono ai posteri nella tradizione orale e scritta. L'organo intermedio sono i giovani studenti.

III. Alla partizione del sapere fatta dagli antichi le sostituisce un'altra, che viene dalle viscere stesse della scienza, e che per la sua latitudine ed ampiezza si conferma mirabilmente col genio progressivo del nostro secolo. Essa si mostra gigante in cima dell'albero genealogico della scienza, sul cui apogeo siede la filosofia, legislatrice del sapere, prima a supremo bisogno dei popoli. Ai vetusti concetti ed ai vecchi vocaboli bisogna sostituire i frenchi periti e i nuovi termini. L'albero genealogico del sapere si dirama in tre grandi branche, cioè: *Psicologia*, *Antropologia* e *Cosmologia*, che comprendono Dio, l'uomo e la natura, ed abbracciano il sovrintelligibile, l'intelligibile e il sensibile. In altri termini, sono il vero, il buono, il bello, corrispondenti all'intelligenza, alla volontà, e alla sensibilità, come potenze fondamentali dell'anima. Così, venendo presi dal lato subiettivo: considerati poi dal lato obiettivo, sono il sovrintelligibile e l'intelligibile assoluto, cioè Dio e l'Ente, che è l'idea eterna ed indotta, l'Essere primo e necessario. Sott'altro riflesso formano tre altre scienze primarie, cioè: la teologia, che ha per oggetto

il sovranamente e sovranamente; la psicologia e la teologia, che si versano sulle studio dell'uomo e della sua mente, ovvero sull'intelligibile; e la fisica, che si travaglia sulla natura, ed abbraccia il mondo tellurico, siderico ed acquatico, cioè, il sensibile.

IV. La *Psicoteologia* è la prima parte dello scibile: essa forma la scienza universale, ed abbraccia la teologia, sia rivelata che razionale, la teodicea, che discorre della Provvidenza Divina, e l'ontologia, che è la scienza dell'essere e della realtà in universale. Essa, secondo la definizione di uomo Gioberti, è la scienza che pone il primo principio e il metodo di tutto lo scibile. E poiché il primo principio è l'Essere Supremo, cioè Dio; così la *Psicoteologia* può dirsi ancora la scienza di Dio, e la scienza delle scienze, vedendo in cima della filosofia. La cognizione *psicoteologica* è la sola che sia veramente pura, escludendo ogni mescolanza subiettiva; e però è la sola che si legittimi da sé stessa, che possa legittimare le altre conoscenze, e servir di regola per distinguere in esse gli elementi subiettivi dagli obbiettivi. Quindi la *Psicoteologia* è la sola scienza che possa adempiere gli uffici della filosofia prima, e abbia tutte le condizioni che si richieggono nella prima scienza. Ma, la *Psicoteologia*, come avrebbe il perfetto filosofo, è la più ardua delle scienze, atteso la natura del suo argomento, che è l'analisi del principio costitutivo dello spirito umano, o della cognizione che abbiamo dell'essere nello stato immanente del nostro pensiero. Ora questo stato immanente non si può cogliere che di rimbalzo, e questo studio esige una forza di attenzione non ordinaria, che non può averli in nessun modo da ciò che è digiuno delle speculazioni filosofiche.

V. L'*Antropoteologia* è la seconda parte dello scibile universale. Essa si versa sulle studio dell'uomo in tutte le sue facoltà, e nel triplice aspetto del suo essere, cioè, nella parola, nel pensiero, nell'anima. Questa scienza è di gran momento nell'Enciclopedia: imperocchè essa presenta i priori-

pli dei quali dev' essere regolata la natura umana, ed entra nell'esistenza intima e nella sostanza recodita della sua costituzione. L'uomo essendo un essere, è dotato intrinsecamente di forma e di attività, poichè l'essere è moto, è vita; quindi costruisce i suoi atti mediante tre grandi mezzi e strumenti, la lingua, il concetto, l'azione. L'uomo parla, e crea la *filologia*, che è la scienza della parola; l'uomo pensa, e forma la *filosofia*, che è la scienza del pensiero; l'uomo agisce, e fa nascere l'*agatologia*, che è la scienza del diritto e del dovere. Quindi la filologia è la parola, la filosofia è il pensiero, l'agatologia è la vita. E per agatologia o etica s'intende il diritto e il dovere, cardinali della società e dello stato, della civiltà e della religione.

VI. La *Cosmologia* è la scienza che tratta del mondo, e si fonda sul sensibile, come la protologia sull'assolutamente, e l'antropologia sull'intelligibile. Alla Cosmologia si riferiscono le scienze fisiche e naturali, che trattano del mondo in quanto è accessibile ai sensi, vale a dire, come sensibile e fenomenico, studiando le leggi secondo le quali si manifestano i fenomeni stessi, e discoprendone i mutui e reciproci rapporti. Essa si distende pel triplice regno animale, vegetale e minerale, e indaga la loro natura corporea, il loro modo di esistere, la loro origine, progresso e termini. Si stende nel cielo, e studia il sistema planetario, il quale comprende come sue parti tutti e singoli quei globi e pianeti o mondi particolari (dei quali uno è il globo terrestre da noi abitato), che percorrono con leggi fisse i loro diversi giri intorno il sole, come centro di tutti. Pitagora fu il primo che usò la voce *cosmos*, per significare tanto l'ordine che regna nell'universo, quanto l'universo o mondo stesso. E l'illustre Alessandro de Humboldt l'adoperava per significare l'insieme del cielo e della terra, l'universalità delle cose che compongono il mondo sensibile. I principii della Cosmologia sono lo spazio e il tempo, la coesistenza e la successione dell'esistenza materiali e fenomeniche; e per tale riflesso di-

braccia le matematiche, la fisica, la chimica, la geodesia, l'astronomia, e tutte le scienze che si attingono al calcolo, all'osservazione, all'esperienza, alla meccanica, al fenomeno, alla materia, al plasticismo, al dinamismo e all'empirismo.

VII. Al bello s'immediata la parola e il logo, il verbo, fondamento del linguaggio ed espressione del pensiero. La sua sorgente è nel tipo intelligibile unito al sensibile: quindi l'elemento razionale e l'elemento fenomenale. Di qua scorge la filologia o logologia, che è la scienza della parola; la quale studia le forme e le variazioni della lingua, dando vita alla letteratura e a tutte le parti di essa, cioè, alla grammatica, alla retorica, alla storia, alla mitologia e mitistoria, alla cronologia, alla geografia, all'etnografia, all'archeologia, all'estetica, alla critica, all'erasmistica e eresesi, e a tutte quelle parti che compongono la bella lettera. A questa branca appartengono ancora l'archeologia o ideologia filologica, la paleografia e la linguistica, la storia universale e la geografia generale, teatro delle vicissitudini telluriche. In questo campo si esplicano l'intelligibile e il sensibile, i due elementi fattori del bello negli ordini della vita umana; il quale bello viene più specialmente sviluppato nell'estetica, che alcuni chiamano callologia, o semplicemente letteratura. Questo primo ciclo dell'Enciclopedia è indispensabile, perchè la parola è l'unico mezzo onde lo spirito, partecolando dai fatti, passa dalla visione al ripensamento, cioè, al pensiero umano propriamente detto. Essa è segno, è come tela, sostituendosi alla visione, lo spirito ha notizia delle cose, e manifesta il suo essere in mezzo al mondo sociale. La parola, posta gettato tra Dio e l'anima, veicolo degli spiriti, germe perpetuo di affetti, creatrice di pensieri sempre nuovi, è simbolo onnipotente, rivelatore di mondi ideali. Per queste discipline il giovane assiste al più singolare spettacolo che abbia maggiore potenza a scuotere il suo spirito, ad eccitare cioè lo studio e la scrittura. Lo spettacolo della natura, che parla nel tempo e nello spazio! L'umanità

che si appalesa nella creazione, e afferma se stessa innanzi a Dio, suo creatore!—In questo stadio s'intreccia ancora la poesia, che è l'espressione sensibile dell'idea, e si distende per tre momenti fantastici e immaginativi, la lirica, l'epica e la drammatica. La lirica fondandosi nell'ispirazione con un sospiro si slancia a Dio, e abbraccia l'eterno nel presente. L'epica nel passato; l'epopea staccandosi nella narrazione specchia l'opera della Provvidenza e dell'arbitrio nella vita dell'umanità, e canta il sublime delle iniziazioni, cioè, la nobiltà delle origini col corso consolidato del progresso; e la drammatica che nascente dall'azione e infatuando lo spirito, canta la pilingonesca della vita, movendo dalla compagnia, e discorrendo per tre stadi della natura, la protesa, l'epica e la colistica. Se volete un autore ed un libro i quali siano come la sintesi universale di questo primo ciclo, li troverete in Dante e nella *Divina Commedia*. Amate l'uno, e studiate l'altro, o giovani. Quest'uomo che, più che uomo, è un genio di sapienza; e questo libro, che, più che libro, è uno specchio delle idee eterne, è un volume dove sono scritti gli avvenimenti umani che si succedono alla presenza di Dio: quest'uomo e questo libro crearono la civiltà e la letteratura moderna, e iniziarono il progresso delle nazioni e il rinnovamento dei popoli. Dio creò la parola col primo essere umano; poi la perfezionò nella medietà dei tempi con un altro uomo, Adamo e Dante segnano i due cicli più nobili della lingua, siccome la Genesi e la *Divina Commedia*; Mosè e la Bibbia. E Dante e la *Divina Commedia*, o signori, sono italiani. Questa lingua adunque studia l'umanità nel verbo o nel lago, ovvero nella parola e nella lingua; onde si rivelano la forma del pensiero e la manifestazione dell'idea. Così si induce in atto il pensiero, e si appalesa sensibilmente, come elemento informatore della linguistica. La filologia adunque è la prima dimostrazione universale dell'Enciclopedia e della scienza; e abbraccia esteso lo studio del classico e dei dialettari, considera il romanticismo, e discor-

pre la vera origine della parola e delle lingue, la loro eleganza ed interna venustà, cioè, il bello e il sublime; e infine si penetra nella storia universale comparsa di tutte le letterature e di tutte le lingue.—A questo primo grado si appoggia calando l'arte, figlia della natura, sposa dell'umanità, nipote di Dio, seconda la sublime frase di Dante. Nascono da essa l'architettura, la pittura, la scultura, la musica e tutte le arti belle; e si radicano ancora in esse le arti industriali e commerciali, primitive e meccaniche, cioè la pastorizia, la caccia, l'agricoltura, la navigazione, il commercio, la tipografia, il canto, la danza, la mimica, l'incisione e la metallurgia. L'arte possiede un campo sterminato. La scienza e la religione, che mirano al vero ed al bene, si gloriano dell'arte per riuscire nell'intento, e l'arte corre spontaneamente al loro servizio. L'arte essendo un ramo del nostro sapere, e quindi dell'Enciclopedia, è capace di svolgimento, e nel suo svolgersi procede con la legge infinita del progresso. Quando essa serve al vero ed al bene, s'ingrandisce; ma quando piaggia con scote menzognere al falso e al delitto, allora si deturpa e si macchia. Nel campo artistico risplende marcatissimo il genio degli Italiani. Basta nominare Michelangelo Buonarroti, pittore, scultore, architetto, progettore, poeta e scrittore insuperabile; per tacere del Raffaello, del Cellini, del Brunelleschi, del Leonardo da Vinci, del Canova e del Rossini.—Voi vedete, o signori, che io vi presento un quadro del primo ciclo dell'Enciclopedia; passo ora a delineare colla medesima rapidità la stampa del secondo ciclo, oggetto della filosofia.

VIII. Al vero corrisponde l'essere e la realtà; e l'essere è obiettivo e subiettivo, assoluto e relativo, necessario e contingente, infinito e limitato, divino ed umano, sovranaturale e naturale. Di qua scorge la filosofia, che è la scienza dell'essere e della realtà in universale, e quindi abbraccia il pensiero, che è realtà sostanziale, dipendente dalla realtà prima ed assoluta, che è l'Ente o l'Idea, ovvero la causa suprema e so-

costanza, la sostanza e la vita infinita ed eterna. In quest'altro campo si offre allo studio dei giovani l'esistenza del pensiero, i suoi caratteri, la sua origine, le sue potenze e le sue relazioni con tutti gli esseri della natura. Ma, oltre allo spirito, che è l'ideale naturale, ovvero l'intelligibile, si esplicano ed esiste il sovrintelligibile o soprannaturale, che è Dio, coi suoi attributi e le sue qualità, e il sensibile, che è la natura e il cosmo, coi suoi fenomeni e i suoi prodotti. In questo lavoro mentale, esplicativo dello spirito, si saranno di guida tre leggi, cioè, la fede, la ragione e la sensibilità, ovvero, la sovrintelligenza, l'intelligenza e la sensazione, che altri chiamano percezione o riflessione interna ed esterna.—Io non colco nelle facoltà psicologiche dello spirito: dovendo essere breve, accento di volo a questi principii. La fede, la ragione e la sensibilità informano tre scienze primarie, cioè, la teologia, scienza del sovrintelligibile o Dio, la psicologia, scienza dell'intelligenza umana o intelligibile, e la cosmologia, scienza della natura o sensibile. Così il vero si manifesta in tutte le sue parti, e la filosofia si svolge in tutto il suo organismo. Lo studio della filosofia abbraccia inoltre l'antologia, l'ideologia, la teologia razionale e la teodicea, ossia della Provvidenza: si distende per la logica, la psicologia e la somatologia o biologia; e contiene la cosmogonia e la teleologia e paleogonia, cioè le meteori e le minei della creazione, coi tre regni, minerale, vegetale ed animale, ovvero la natura fisica e sensibile. Ognuna di queste si partisce in altri rami inferiori, come in esempio, l'antropologia, poichè l'uomo che ne forma l'oggetto può studiarne rispetto al corpo ed allo spirito: quindi nascono la somatologia e la pneumatologia. La somatologia dà luogo ad un'altra partizione, perchè il corpo umano può considerarsi in molti e differenti aspetti. Infatti, può riguardarsi nella semplice struttura delle sue parti e dei suoi organi, e nelle funzioni di essi; nel suo stato sano o moribondo, e nel modo di curarne la infermità: quindi sorgeva l'anatomia e la fisiologia, l'igiene e la pater-

logia, la chirurgia, la terapia e la clinica, che tutte riunite costituiscono la medicina.—Lo sviluppo dell'uomo è compreso nella sfera dello studio della filosofia, che si travaglia sul vero e sulla realtà e idealità. Questo sviluppo implica il progresso e la perfezione; perchè l'uomo è l'oggetto della filosofia; dunque la filosofia esercita una grande influenza sulla civiltà, sulle arti, e sui popoli e le nazioni. L'impero della filosofia è l'impero della ragione sulla sfera bruta e sull'ignoranza e la materia. Il pensiero è vita, perchè il pensiero è un essere, e l'essere è intrinsecamente dotato di forza, di attività, di moto e di energia. L'azione è il campo della vita, la palestra del pensiero e dell'essere. Lo studio della filosofia si ottiene col processo sintetico ed analitico, discorsivo ed ascensivo, colla deduzione e coll'induzione, coll'ideale e col reale, coll'ontologia e col psicologismo, e, secondo Vico, *ab auro e ab auro*: dall'azione ed armonia di questi processi scaturisce il dialettismo e la dialettica del vero, che lega i contrasti, concilia gli opposti, rimette l'equilibrio, e proclama la via di mezzo. La metafisica delle scienze e dell'Enciclopedia è dunque la filosofia, che stende il suo dominio sopra tutte le branche dello scibile. Quel Tommaso Reid, il celebre fondatore della scuola scozzese, ben diceva: ogni scienza per esser degna di tal nome dell'essere irradiata dal fulgore metafisico, il quale, derivando dai supremi momenti della scienza, la conferma e l'evangelizza, riverbera la sua luce divina ad ogni brama sapientiale, costituisce la base e la vita della legislazione e della medicina, della fisica e della chimica, della botanica e della geologia, della matematica e della meccanica, delle scienze morali, sociali ed economiche, e sorge bellamente il gran pennacchio del sommo Beato, che tutte le scienze non sono che rami di uno stesso tronco. E qui deve notare il valore significativo dell'ontologia e dell'idologia, le quali furono prese in diversi sensi dai filosofi. La prima discende la realtà, e discorre per l'Esso e l'esistente, perchè tanto l'uno che l'altro hanno un'esistenza reale; colla differenza, che que-

gli è causa prima e causa produttrice ed efficiente infinitamente, e quindi è causa ed effetto insieme, perchè è prodotto e produce: è prodotto rispetto all'Ente per la creazione, essendo creatura di Dio, e produce rispetto a se stesso ed alle cose contingenti per la libera spontaneità dei suoi atti. La seconda, cioè l'ideologia, esprime l'idea, ed è parimente assoluta e relativa, e si occupa di Dio e dell'uomo: di Dio, come idea prima e necessaria, e come sovrintelligibile sostanziale e intelligibile assoluto; e dell'uomo, come ideale secondario e contingente, e come intelligibile relativo e realmente intelligente. In somma, l'ontologia è la scienza del reale, e l'ideologia è la scienza dell'ideale; ma tanto il reale che l'ideale sono una medesima cosa per la loro identità, poichè si immedesimano in Dio e nell'uomo; dunque tanto l'una che l'altra abbracciano lo studio divino ed umano, e sono due parti essenziali ed integranti della filosofia, che unite insieme formano una sola scienza, la quale si può addimandare Ontologia ideologica o Ideologia ontologica. Il reale di cui parliamo è sempre l'ideale, mentre il reale materiale appartiene alla fisica e alla cosmologia; quindi non più precisiamo l'ontologia divina in scienza del reale ideale, cioè dell'idea esistente realmente; non vi è però ontologia senza l'ideologia, e viceversa. La *Ideologia ontologica* siede in cima del sapere, e costituisce la vera metafisica.—Non si attraversa questo secondo stadio senza un preludio introduttivo, che prepara lo spirito a ricevere le idee: questo braccio scientifico si apprende colla *Propedeutica*, che è il vestibolo per dare al corso nel tempio sacro della filosofia e del diritto. Qui si accostumano i sensi colla metodica e coi principii; l'una spiega la via, e gli altri la sostengono nel cammino della scienza, rivelando i primi veri, e costruendo l'organismo della formula ideale-reale.—In questo secondo periodo, o signori, non vedete risplendere l'ingegno speculativo degli Italiani? Nell'evoluzione del pensiero che più grande di Giordano Bruno, di Tommaso Campanella, di Bernardino Telesio? Non gettarono essi i primi semi della filo-

Se nel secolo XVI E. Bacon e Cartesio non lavorarono nelle tenebre segnate da questi nostri filosofi? Non vedete grandeggiare nel medio oro l'intelligenza metafisica di quei tre sommi dottori, Tommaso d'Aquino, Anselmo d'Aosta, e Bonaventura, detto il Serapico? Non vedete la mente di G. B. Vico, Filasof, filologo e giuriconsulto insieme, a nessuno eguala, umana nelle regioni del sapere, ammirata e riprodotta in tutte le scuole di Europa? E ai nostri giorni qual tramvirato stupendo, che solo basterebbe ad eternare la rinomanza filosofica della nostra nazione, Pasquale Galluppi, Antonio Rosmini e Vincenzo Gioberti? E se mi fosse dato discendere a glorio più recenti, nominerei ancora tre altri ingegni, Domenico Martiniani, Silvestro Centalanti e Augusto Cesti, uccori viventi della filosofia italiana. Signori, io vi presento in embrione le diverse parti onde consta l'intero organismo della filosofia. A sfornarlo solamente si richiederebbe lungo tempo: voi assistendo alle mie lezioni, lo percorrerete punto per punto. Presso ora ad un'altra sfara, che si attacca a quella della filosofia, e che è vecchiaia in questo secondo stadio.

IX. Tutte le professioni si studiano in uno dei tre periodi che noi percorriamo: cioè, in altri termini, sono Dio, l'uomo e la natura per le relazioni che intercedono fra loro, e per le quali si completano a vicenda, entrano in mezzo le matematiche e la fisica. Queste scienze muovono dal sensibile, e si sviluppano col bello, col vero, col buono; ma si astraggono dove essi si abbattono e si fondono, è il cosmo e il creato, cioè la natura. Le matematiche, dice il celebre Lagrange, sono le ali della scienza. Esse sollevano il mondo col dinamismo potentiale. Già uno scienziato moderno di molto grido e di fama popolarissima avea diviso il sapere in filosofia, matematica e fisica. Le matematiche hanno per oggetto sempre un'idea di rapporto. Imperocchè esse sono la scienza della grandezza in generale; or la grandezza divideasi in estensione e numero, di cui l'una suppone l'idea di consistenza e di spazio, e l'altra quella di succedimento e di tempo: dunque esse,

scienze matematiche prevedono le idee del tempo e dello spazio, che sono idee di rapporto, e conforme all'insegnamento giulbertiano, si radicano nell'atto creativo, che è il secondo membro della formula ideale. In questa branca entrano la geometria piana e solida, l'aritmetica, l'algebra, la trigonometria, le serie e le somme, il calcolo infinitesimale ed integrale, l'astronomia, la meccanica, la geologia e la geodesia, la chimica, la botanica, la mineralogia e la zoologia. Sono queste le scienze matematiche, fisiche e naturali. La geometria, disse un recente scrittore, è la bilancia per mezzo della quale il matematico, rinchiuso nel suo gabinetto, può pesare il mondo. Le scienze fisico-matematiche e le scienze naturali sono la grande progresso per l'evoluzione dello spirito e per la crescente civiltà dei tempi. La fisica e la matematica, che si lanciano nel cielo, per contemplare il regno siderale e tellurico, cosmagonico e dinamico, perfezionano le scienze morali, sociali, politiche e religiose, perchè racchiudono l'esplicamento delle forze fisiche, senza le quali non vi è nè moto, nè vita. I grandi fenomeni della natura sono dovuti agli elementi imponderabili che la governano.—In quest'alta regione del sapere s'incontra maestosamente lo spirito degl'Italiani. Basta nominarne un solo, Galileo Galilei, miracolo dell'astronomia, oltre il divino Archimede, italiano di Siracusa. E se mi si permetta che io accenni a viventi illustrazioni, citerò i nomi di Carlo Matteucci e di Giovanni Costa, l'uno per la fisica e l'altro per le scienze naturali, intellettuali nati e positivi, preceduti in Italia dai celebri Luigi Lagrangia e Alessandro Volta, creatore della pila, simile a quello diapoda l'aggego di G. B. Porta, che nel secolo XVI inventava la camera oscura. Io passo ora al terzo momento dell'Enciclopedia, cioè all'Agrologia.

X. Al lavoro, o signori, corrisponde l'azione. L'uomo pensa, e pensando crea la filosofia; l'uomo parla, e parlando forma la filologia; l'uomo agisce, ed agendo trova l'etica, che è la scienza del diritto e del dovere. Il diritto, che pa-

dirige le azioni umane e dà la vita, poichè la vita e l'esistenza stanno nel moto e nell'attività, è un ramo delle scienze morali, cioè dell'Aggiologia. Dopo la filosofia generale, che domina tutto il campo delle scienze umane, viene l'assoluta universalità del suo oggetto, la parte dell'Enciclopedia, che ha la maggiore estensione, è l'Aggiologia, ovvero l'etica colla filosofia del diritto. Il diritto è un'entità morale composta del doppio elemento ideale e reale; dei quali l'uno è la legge, norma e tipo dell'azione, e l'altro è la facoltà umana all'attuazione della legge. L'etica, formando i principii supremi del diritto, come facoltà di operare secondo la legge, acquista un'influenza su tutto l'ordine ideale e reale, e perciò su tutte le discipline, sia speculative che pratiche: poichè essa, mediante quei principii, segna il vero scopo dell'umana azione, ed indica i mezzi legittimi onde si può e deve far uso; l'umano azione poi, mancando del libero arbitrio, è la causa *perdupa* che insieme con l'innata virtù creatrice concorre allo svolgimento dell'ordine ideale e reale nel mondo, e quindi all'effettuazione del progresso universale. L'etica dipendendo in altri rami forma la scienza giuridica e la giurisprudenza; di cui fanno parte le diverse ramificazioni del giure universale, cioè, il naturale privato e il naturale pubblico, il nazionale e interno, e l'internazionale e esterno, il civile, il penale, il costituzionale, l'amministrativo, il commerciale, il militare, l'ecclesiastico, l'economia e la statistica, e come complemento di tutte, le istituzioni giustificanti del diritto romano, la scienza della legislazione e la storia del diritto, col triplice elemento *filosofico*, storico e dogmatico (1). Le scienze morali, giuridiche e politiche ram-

(1) In Italia questa scienza ha come compendio di Enciclopedia giuridica, come introduzione allo studio del diritto. L'Alfani, la Sampola e il Bontesi ne hanno dato dei saggi. Il giurista Francesco Passera, mio fratello, ha scritto un'opera sopra tale materia col titolo *Introduzione allo studio della Giurisprudenza*, Nella Gazzetta dei Tribunali di Napoli, to. XII, n. 1904, se la pubblica il prossimo, adottando i principii, il metodo, gli elementi, le an-

potere dell'idea del bene e del giusto, che si debbono incarnare nella vita, e costituiscono la terra bruciata, che completa lo studio dell'Enciclopedia e della scienza in universale. La gioventù è qui chiamata a meditare i fatti morali, sociali, politici e religiosi dell'umanità, dispiungendo la sua azione col libero arbitrio, nascente dalla volontà. Ben a proposito, anzi con sublime intendimento, il Vico pone la giustizia nell'equo bene; perocchè il diritto e la giustizia si esprimono e si manifestano a vicenda. Il diritto, o signori, è parte massima, e forse anche il riassunto dell'incrudimento, che lo riflette: dovunque penetra questo potere morale dell'uomo, ivi si affaccia la legge del progresso e della perfeibilità. La personalità dell'uomo nella famiglia, quella della famiglia e del cittadino nello Stato, quella dello Stato in mezzo ai cittadini, alle famiglie e ai comuni, e quella delle nazioni nel mondo dell'umanità, sono i diversi gradi per cui è passato il genere umano, e procede ognora di progresso in progresso. Ciascuno di questi gradi costituisce una branca interessante del giure universale; poichè tutti si fondano nella personalità umana, sia fisica, che morale, giuridica e sociale, e la personalità costituisce la base fondamentale del diritto per la sua attuazione, e quindi il punto culminante della legge; poichè la legge è l'espressione del diritto e della giustizia, e il diritto è l'espressione della persona, siccome la persona è l'espressione del diritto e della società; onde sono inseparabili questi tre concetti del giure universale, il diritto, la persona e la società, che si connettono col principio della moralità. La filosofia e il diritto formano l'interior dell'uomo. Gli attributi e i rapporti essenziali e necessari dell'uomo e della natura umana sono

po a cui deve tendere un lavoro sodo, e richiedendo la stessa giustizia alla vita fisica del suo corpo. La Giurisprudenza, egli dice, ricostruendo il sistema di metafisica giuridica, serve come sistema superiore del vero stato del diritto.

il fondamento della filosofia del diritto. In questo terzo ciclo, o signori, io veggio riflettere il genio di due grandi italiani, G. B. Vico e G. D. Romagnosi. Studiando il diritto universale del napoletano, e l'introduzione al diritto pubblico del milanese, si acquisterà la conoscenza dei diritti e doveri, sia come privato, sia come cittadino nell'azione complessiva degli altri enti giuridici e morali. Questa dottrina fu preceduta e seguita da molti dei nostri padri, che la coltivavano con amore e coscienza. I nomi del Gravina, del Beccaria, del Filangieri, del Pagano, del Genovesi, del Niccolini, di Pellegrino Rossi e di tanti altri, sono troppo noti perchè io la richiami alla vostra memoria. Costoro sono le più grandi individualità giuridiche che apparvero nel nostro ciclo, come altri luminosi dell'anno incivilimento. Potrei nominare ancora altre belle intelligenze che videro la luce in questa parte estrema d'Italia, antica culla della giurisprudenza civile e penale; ma la brevità impedisce non nel consenso. Meditando sulle opere di questi ingegni profondi, voi o giovani diventerete coscienti dei vostri diritti e doveri, e sarete uomini probi ed onesti, e cittadini saggi e incontaminati. I piccoli si modellano sui grandi.

XI. In tutti e tre questi diversi periodi del sapere campeggiano la filosofia e la storia, accoppiando il passato e l'avvenire, la pratica e la teoria, il fenomeno e l'idea, i fatti e i principii, il reale e l'ideale, l'analisi e la sintesi, il pensiero dell'umanità nel cosmo e il pensiero di Dio che crea l'umanità e il cosmo. Con questo studio si apprendono la filosofia e la storia della filologia o del bello, la storia della geografia o del vero, e la filosofia e la storia dell'uomo o del buono: tre campi, tre cicli e tre ordini universali; il sovrintelligibile, l'intelligibile e il sensibile; il bello, il vero, il buono; la parola, il pensiero, la vita; il logos, la poiesis, il kosmos; Dio, l'uomo e la natura. Non vi è ramo della scienza che non prenda i suoi dati, i suoi principii, il suo metodo, i suoi fini, e la materia e le sue leggi dalle tre scienze cardinali ed elementari, che compongono tutto il sapere e l'ab-

bene enciclopedico della scienza. La filosofia e la storia in ultimo si completano e vicenda, perchè l'una dà i principi, e crea l'evento, l'altra annunzia i fatti, e forma il presente; onde si dicono la cima di tutte le scienze tanto la filosofia della storia, quanto la storia della filosofia, cioè lo spirito dell'umanità, che ha coscienza di se medesimo, studia la sua esistenza e la sua vita, e si libera nello spazio e nel tempo. La storia della filosofia è la storia del pensiero, ovvero dell'ideale, il quale apparisce sotto forme sensibili e fenomeniche, che racchiudono lo spirito e l'aspetto ideale; cioè la storia della realtà, che è mossa dall'ideale. La filosofia della storia è l'ultima manifestazione dello spirito dell'uomo; è l'uomo vivente nello spazio e nel tempo sotto il governo sacro ed inflessibile della Provvidenza. Questa scienza, a rigori, fu creata da un italiano, da G. B. Vico, principe dei filosofi moderni. Ma egli non presentò la legge continua ed infallibile del progresso. Il corso e ricorso delle nazioni è un vero sistema lanciato contro la Provvidenza sull'umanità e trasmette tante splendide dottrine.—Signori, io non appartengo alla scuola degli utopisti: io condanno il futurismo di Fourier, il socialismo di Fourier, la rivoluzione sociale di Proudhon, la società cooperativa di Owen; ma però non condanno il progresso, e la spedo al progresso cattolico e la civiltà cristiana: pretendendo di potersi bellamente accordare la fede colla ragione, i domini colla libertà, la Chiesa colla Stato. L'americano Draper ha detto che il progresso sociale è completamente sotto il potere di una legge naturale, al pari di ogni sviluppo materiale; e che in mezzo alle più violente oscillazioni esiste una legge, la quale regola le continue variazioni del giudizio umano. Questa legge è la coscienza, che ritrae i precetti e le sue norme dalla legge divina, che è in Dio, e che governa i destini del mondo con sapiente decreto, e per fini tutti suoi proprii, inaccessibili alle menti leggeree dei mortali. La mia fede dunque nel progresso è immancabile, perchè è quella stessa fede che ho in Dio

e nella sua Chiesa. Questa fede cresce cogli anni, e si nutre colla scienza. Nutritela anche voi, o giovani, come me, come il Draper, come il Gioberti e tutti gli uomini dotti: così potrete rinnovar la faccia del mondo.

XII. Io ho fatta una rapida scorsa per le diverse regioni del sapere: così ho potuto colla debolezza della mia mente presentarvi l'albero genealogico delle dottrine, e il programma della scienza nel secolo XIX. La parola del secolo XIX non è un verbo misterioso, confidato come deposito sacro ed intangibile a pochi uomini privilegiati da esser trasmesso senza incremento di sorta alle generazioni venturo. La parola del secolo XIX è la scienza stessa, che cresce sfuggendo dalle opinioni individuali; e questa medesima scienza chiude in sé la vera sovranità. L'averne le apparenze di diritto. Oggi la scienza non si accontenta di una sola branca: essa brama percorrere tutti gli stadii del sapere, incominciando dai primi rudimenti fino all'apice, che è riposta nella filosofia. All'altare dei tempi in cui viviamo gli studi debbono essere enciclopedici e cosmopolitici, cioè universali; debbono abbracciare tutta la parli della scienza, indagandosi nell'organizzazione della vita scientifica, e scoprendone l'origine e la genesi, e il suo svolgimento. Così può averi cognizione del passato, si può additare la condizione del presente, e in certo modo si può presagire il futuro. Con tale processo si ottiene l'universalità delle dottrine, secondo le diverse branche dell'Enciclopedia, come la sinopsi dei supremi principii regolatori della scienza.

XIII. Signori, io mi proponessa ancora salutar vittoriana la sublime audacia del pensiero dell'uomo, accennando s'prodigi dello spirito. Non sono forse prodigi dello spirito un Franklin, che toglie la potenza ai fulmini, un Colombo, che scuopre un nuovo mondo, un Galileo, che riforma il cielo astronomico, un Copernico, che presenta la costituzione dell'universo, un Gutenberg, che inventa la stampa? Del fisico che disarma il cielo delle sue fulgori o dona il fulgo-

più potente della natura, sino al medico che riabilita nel corpo umano la turbata armonia della vita, e al grammata che immagina un giare pensie, non distruttivo, ma migliorativo del colpevole, la scienza rende perpetuo omaggio alla potenza dell'Igneus, al principato dello spirito sulla materia e dell'uomo sul mondo. In tutte le imprese si manifesta lo spirito di Dio, che agita la gran ruota dell'universo. E dove non arriva l'uomo coll'ardimento dello spirito? Egli getta sul suolo una spranga di ferro, e in poche ore corre fumando colla velocità del fulmine le regioni di Europa. Precipita negli abissi del mare un filo di metallo, e in pochi minuti parla a due continenti, all'Europa e all'America; e il pensiero, staccato prima da Dio per animare la materia, ora si stacca dall'uomo, e quasi dallo stesso pensiero, comincia sotto gli occhi parlando, e si presenta ai due mondi, riverbero della potenza creatrice. Questo spirito sulla doravante ed anima tutto la materia, e in un certo modo può dirsi l'anima mundi di Protagora. Nè qui si arrestano i cimenti del pensiero. Andamento ed audace lo spirito dell'uomo, arma di un telescopio la vista, scopre i segreti del cielo, ed entra nella mente degli astri, dove vive altre spiriti e a agita altra vita. Col mesmerismo e colla dottrina degli spiriti, egli presagisce gli avvenimenti e squarcia il velo del futuro. Nuovo Prometeo, taglia dallo spirito una scintilla di vita, ed anima la materia. Precede innanzi e sales le onde dell'oceano, taglia gl'istmi e separa la terra dal mare, scava le gole dei monti e si forma dei trafori, siccome nel Maggonista, valica gli Appennini e le cime dell'Alpi e del Cimbreno, e tenta financo le vie dell'atmosfera. Sì, un giorno nel viaggiare per l'aria; i prodigi del pensiero sono incredibili; basta che egli ritrovi un indirizzo al pallone aerostatico, vapore del cielo, e noi navigheremo per le immense piazze dell'atmosfera. Dove non arriva la potenza dello spirito? Rendiamo omaggio a questa potenza, o signori; perchè l'omaggio che si rende al pensiero è lo stesso che si rende a Dio, che

creava il pensiero e i suoi rivolgimenti. Il vecchio mondo aveva uno spirito vecchio, la schiavitù; nel nuovo mondo sa a discendere uno spirito giovane, la libertà. Salutarcela nel nostro cielo quest'aureola di luce: essa c'infonderà coraggio nella palestra degli studi, e ci sarà arca di copiosi frutti; perciocchè la più gran consecrazione della libertà è il culto indefesso della scienza.

E voi, giovani valorosi, ricordate che i destini della libertà come quelli della scienza sono nelle vostre mani. Voi siete la speranza più bella della patria: coltivate la scienza, e salverete l'Italia dall'ingordigia dei tiranni. Voi siete i futuri campioni di quel teatro destinato al gran dramma della vittoria dello spirito umano nelle gloriose battaglie dell'idea. Questa vostra scientifica e riformatrice ad è rappresentata sempre in Italia. Permettetele voi che altri sonde sull'arena della vostra idea, e vi strappi di mano lo scritto del pensiero? Se volete conservarlo, ascoltate un mio consiglio: diffidate il diritto sacro della vostra nazionalità. Finché, il filosofo che creava Dio nella sua scuola, alla voce della patria, scende dalla cattedra, e parte per combattere per lei. La nazionalità è il principio più saliente dell'epoca nostra: voi dovete sbandarlo completamente dalla terra degli Alighieri, dei Bausarroti, del Galilei, del Vico, del Mazzini e del Garibaldi. Così potrà un giorno la patria salutar voi apostoli di libertà e di progresso: questa frutti lo attendo dai vostri studi per la grandezza del pensiero italiano.

Napoli, gennaio 1866.

93 344246